

ed obbligò la piazza a capitolare. Fu questo il frutto delle fatiche di dieci giorni; frutto, che gli riuscì fecondo di sessanta pezzi di cannone di grosso calibro, oltre a molti altri di minore grandezza. La guarnigione e gli abitanti, che in tutto erano tre mila uomini, vi uscirono il dì 6 agosto e furono trasportati al castello di Prevesa sulle coste dell' Albania. Fu data la libertà a centotrenta schiavi napoletani. Il Morosini destinò due provveditori alla custodia dell' isola, Lorenzo Venier straordinario e Filippo Maria Paruta ordinario, con mille soldati di presidio.

La conquista di santa Maura fu seguitata da quella dell' intiera provincia d' Acarnania, con quaranta villaggi dell' ampio e fertile paese di Valto, nel continente, e della grossa terra di Natalicò, piantata in uno stagno oltre il fiume Acheloo. Passò quindi l' armata veneziana a Missolungi. Gli abitanti del distretto ne tentarono la difesa; ma vinti in un solo combattimento, si sottomisero senza resistere: vi perì l' agà turco, che comandava a quei popoli: l' onore della vittoria fu conseguenza del valore militare dello Strassoldo.

Per assicurare alla repubblica il possesso di queste conquiste, il Morosini vide necessaria l' espugnazione della piazza di Prevesa, piantata sopra gli avanzi dell' antica e celebre città di Nicopoli. Vi si accinse adunque. Il nemico accampato sulla spiaggia era determinato di opporsi allo sbarco; ma il capitano generale dei veneziani lo ingannò, attirandolo a custodire tutt' altro posto da quello, ov' egli aveva divisato di eseguire lo sbarco. Ed intanto tre mila de' suoi soldati, in tempo di notte, portati da piccole barche discesero a terra sopra una parte del lido, ch' era senza difesa. Questo piccolo corpo di truppe sorprese i turchi nel loro campo e li pose in fuga. S' impadronì quindi dei borghi e piantò i suoi cannoni. Durò assai fatica prima di poter aprire la breccia nelle mura della piazza, perchè la grossezza e la solidità, ond' erano costrutte, non lo permettevano. Allora il Morosini ordinò di farvi delle mine: il quale lavoro gli assediati non potevano impedire, sicchè lo vedevano procedere a grandi passi. Allora inalberarono bandiera bianca, e domandarono di